

INDICE

- 1. FINALITA' DEL DOCUMENTO**

- 2. POLITICA ENERGETICA TRA BURDEN SHARING (B.D.) E STRATEGIA ENERGETICA NAZIONALE (SEN)**

- 3. BD: AZIONI EFFICIENZA ENERGETICA**
 - 3.1 Premesse
 - 3.2 Il quadro normativo europeo
 - 3.3 Proposte

- 4. BD: AZIONI SULLA COGENERAZIONE DA RINNOVABILI TERMICHE**
 - 4.1 Premesse
 - 4.2 Proposte

- 5. BD: AZIONI SULLE RINNOVABILI IDROELETTRICO**
 - 5.1 Premesse
 - 5.2 Conclusioni
 - 5.3 Proposte

- 6. SEN: AZIONE SUGLI IDROCARBURI**
 - 6.1. Premesse
 - 6.2. Il Valore degli Idrocarburi in Abruzzo
 - 6.3. Proposte

- 7. MATRICE DELLE PROPOSTE**



1 FINALITA' DEL DOCUMENTO

Il presente documento esprime le azioni che il sistema confindustriale regionale intende suggerire al Governo Regionale per la definizione e lo sviluppo di una politica energetica regionale in grado di favorire la crescita imprenditoriale e sociale nel rispetto del territorio e delle sue vocazioni naturali.

2 POLITICA ENERGETICA tra BURDEN SHARING e SEN

La definizione degli obiettivi di politica energetica regionale va necessariamente inquadrata all'interno di due normative nazionali di riferimento:

1. il Dm Sviluppo 15 marzo 2012 (nel seguito Burden sharing)
2. la Decreto interministeriale 8 marzo 2013 (nel seguito SEN -Strategia Energetica Nazionale)

1. IL BURDEN SHARING

L'Italia si è assunta l'impegno di conseguire **al 2020** una quota complessiva di energia da fonti rinnovabili, sul consumo finale lordo di energia e nei trasporti, pari al **17%**. Il consumo finale lordo comprende sia le rinnovabili **elettriche** che quelle **termiche**.

Con il **Dm Sviluppo 15 marzo 2012**, l'obiettivo nazionale del 17% è stato ripartito su base regionale: si tratta del cosiddetto "**Burden Sharing**".

Alla Regione Abruzzo è stato assegnato un rapporto del 19,1% determinato come il rapporto tra l'energia consumata in Regione e prodotta da fonti rinnovabili e tutta l'energia consumata

► **Consumi finali lordi regionali al 2020 CFL**

Consumi elettrici [ktep]	Consumi non elettrici [ktep]	Totale [ktep]
669,0	2.092,9	2.762

OBIETTIVO AL 2020:

$$\frac{528}{2.762} = 19,1\%$$

► **Consumi regionali da fonti rinnovabili al 2020 C.FER**

FER-E [ktep]	FER-C [ktep]	TOTALE [ktep]
182,8	345,6	528

L'obiettivo del 19,1% al 2020 è stato declinato secondo obiettivi intermedi. La seguente tabella contiene gli obiettivi, intermedi e finali, assegnati alla Regione Abruzzo in termini di incremento della quota complessiva di energia (termica + elettrica) da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo.

Traiettorie obiettivi Regione Abruzzo, dalla situazione iniziale al 2020					
Obiettivo regionale per l'anno (%)					
Anno iniziale di riferimento*	2012	2014	2016	2018	2020
5,8	10,1	11,7	13,6	15,9	19,1

* Il **valore iniziale di riferimento** è ottenuto dalla somma dei seguenti consumi regionali: • Fer-E: produzione regionale elettrica lorda da fonti rinnovabili relativa all'anno 2009 rilevata da Gse, calcolata ai sensi della direttiva 28/2009; • Fer-C: consumo regionale da fonti rinnovabili per riscaldamento/raffreddamento relativi all'anno 2005, forniti da Enea.

Si tratta di azioni volte ad incidere sia al numeratore del rapporto obiettivo (attraverso la promozione della produzione di energia sia termica che elettrica da fonte rinnovabile), sia al denominatore attraverso la riduzione dei consumi totali regionali innescata dalla promozione di azioni di efficienza energetica.



3 BD: AZIONI EFFICIENZA ENERGETICA

3.1 PREMESSE

Fare efficienza energetica significa adottare sistemi per ottenere uno stesso risultato utilizzando meno energia.

Fare efficienza quindi dovrebbe essere un atteggiamento automatico e scontato nella vita quotidiana di cittadini ed imprese. Tuttavia in Italia si registrano ostacoli e difficoltà alla spontanea adozione di tale principio. Gli ostacoli sono individuabili principalmente in una scarsa informazione e consapevolezza dei risparmi economici conseguibili.

Ogni impresa ha nel proprio ciclo produttivo una percentuale di efficientamento pari mediamente al 20% .

Sul territorio regionale assistiamo sistematicamente all'elevarsi del dissenso sociale per gran parte degli interventi in tema di produzione di energia elettrica indipendentemente dalla taglia o dalla fonte primaria.

Così la troviamo la protesta sociale indistintamente per impianti eolici, a biomasse, fotovoltaici o da fonti tradizionali.

Sviluppare efficienza energetica significa agire sul denominatore della frazione obiettivo indicata nel burden sharing evitando interventi su nuovi impianti ed ogni forma di incidenza sul territorio; con il vantaggio di ottenere lo stesso risultato verso il raggiungimento dell'obiettivo senza alcuna implicazione in termini di accettabilità sociale dell'intervento.

3.2 IL QUADRO NORMATIVO EUROPEO

Dal 4 dicembre 2012 è in vigore la Direttiva europea 2012/27/UE sull'Efficienza Energetica destinata a garantire il raggiungimento degli obiettivi di riduzione e risparmio del 20% entro il 2020, stabiliti dall'Unione. Approvata i primi di ottobre e pubblicata in Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea lo scorso 14 novembre 2012, l'Energy Efficiency Directive modifica le precedenti direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE, abrogando le ormai obsolete direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE, e mette finalmente a disposizione degli Stati Membri un quadro comune per le misure di riferimento.

A partire dal 30 aprile 2013, e con cadenza annuale, ciascuno Stato sarà chiamato a riferire sui progressi realizzati nel conseguimento degli obiettivi, mentre entro il 30 aprile del 2014, e successivamente ogni tre anni, sarà necessario fissare gli obiettivi nazionali indicativi dell'efficienza energetica, basati sul consumo e sul risparmio di energia primaria o finale.

Tra i contenuti della direttiva ricordiamo:

Audit energetici.

Tutte le grandi imprese saranno obbligate a sottoporsi, ogni 4 anni, ad audit energetici svolti in maniera indipendente da esperti accreditati. Gli audit dovranno cominciare al massimo 3 anni dopo l'entrata in vigore della normativa. Le piccole e medie imprese saranno comunque esentate da tale obbligo.

La direttiva recita

Per cogliere le possibilità di risparmio energetico in determinati segmenti di mercato in cui gli audit energetici non rientrano generalmente nell'offerta commerciale (ad esempio, le piccole e medie imprese - PMI), gli Stati membri dovrebbero elaborare programmi intesi ad incoraggiare le PMI a sottoporsi a audit energetici. Per le grandi imprese gli audit energetici dovrebbero essere obbligatori ed essere effettuati con cadenza periodica dal momento che i risparmi energetici possono essere significativi. Gli audit energetici dovrebbero tener conto delle pertinenti norme europee o internazionali, quali EN ISO 50001 (sistemi di gestione dell'energia), o EN 16247-1 (audit energetici) o, se includono un audit energetico, EN ISO 14000 (sistemi di gestione ambientale) e pertanto essere in linea anche con le disposizioni dell'allegato VI della presente direttiva poiché tali disposizioni non vanno oltre i requisiti di dette norme pertinenti.

Finanziamento degli impianti.

La direttiva introduce anche disposizioni speciali per la creazione di strumenti di finanziamento per le misure di efficienza energetica. Gli Stati membri dovranno facilitare la creazione di queste strutture o l'utilizzo di quelle esistenti.

3.3 PROPOSTE

L'azione regolatoria proposta segue pedissequamente il solco individuato dalla normativa europea citata e potrebbe esplicitarsi attraverso la realizzazione dei seguenti punti:



- A. Disposizione di legge regionale che renda obbligatorio il possesso e l'aggiornamento triennale dell'audit energetico rispondente alle norme UNI per tutte le aziende che abbiano consumi o fatturato superiore ad una certa soglia e tutte le aziende obbligate alla nomina dell'energy manager.
- B. Disposizione di legge regionale che preveda premialità per le industrie/aziende che si dotano di un sistema di gestione dell'energia 50001. La premialità dovrebbe realizzarsi attraverso:
- Incremento dei punteggi assegnati nelle valutazioni di bandi e finanziamenti regionali / provinciali ecc..
 - Incremento del punteggio per la valutazione di progetti da presentare al fondo rotativo (si veda punto successivo)
 - Incentivi legati alla diminuzione dell'Imu sui capannoni; il comune incrementa l'aliquota ogni anno di una percentuale a meno di certificarsi 50001
 - Fondi per l'animazione ecc. destinati alla certificazione 50001
 - Prolungamento durata Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per le aziende che si dotino di un sistema di gestione dell'energia certificato secondo la norma ISO 50001
- C. Creazione di un fondo rotativo Gestito da FIRA sul modello del fondo Kyoto per il finanziamento degli investimenti in efficienza energetica. Il Finanziamento dovrebbe avere le seguenti caratteristiche:
- essere riservato alle aziende dotate di un audit energetico redatto ai sensi della norma UNI CEI/TR 11428:2011
 - durata massima di 5 anni
 - essere compatibili con quanto stabilito nelle schede analitiche proposte dall'ENEA per l'ottenimento dei Certificati Bianchi o aver ottenuto l'approvazione dall'AEEG del programma di misura di un progetto a consuntivo;
 - premiare ulteriormente gli investimenti in efficienze energetica associati al fotovoltaico in logica grid parity
- D. Creazione di un fondo regionale per l'animazione della cultura dell'efficienza energetica in ambito industriale.
- E. Accordo di cooperazione Regione/ANCI/Confindustria per l'istituzione di uno sportello itinerante c/o le amministrazioni comunali per l'informazione e la divulgazione delle tematiche di efficienza energetica, rinnovabili e politiche energetiche.

4 BD: AZIONI SULLE RINNOVABILI TERMICHE

4.1 PREMESSE

Gli obiettivi imposti dal Burden Sharing impongono alla regione Abruzzo un incremento della produzione di energia termica da fonte rinnovabile al 2020 di circa il 600%

La tecnologia applicabile per il raggiungimento di questo obiettivo è inequivocabilmente la biomassa.

Sin dal 2008 la Regione Abruzzo, attraverso il programma BIOS, aveva tracciato un **PROGRAMMA PER LA VALORIZZAZIONE ENERGETICA DELLE BIOMASSE**

AGRO-FORESTALI E RESIDUALI NELLA REGIONE ABRUZZO

L'obiettivo riportato era quello di organizzare e costituire filiere per l'utilizzo energetico delle biomasse sul territorio abruzzese, che coinvolgano attivamente tutti i soggetti che operano a vario titolo nel campo della filiera biomassa.

Si legge nel Documento della Regione:

“Le filiere che si ritengono maggiormente interessanti per il territorio abruzzese, nel perseguire l'obiettivo in un quadro di spiccata multifunzionalità e sostenibilità sono quelle che afferiscono alla linea legno-energia, con particolare riferimento alla produzione di calore a piccola e media scala con l'impiego di moderne tecnologie.”

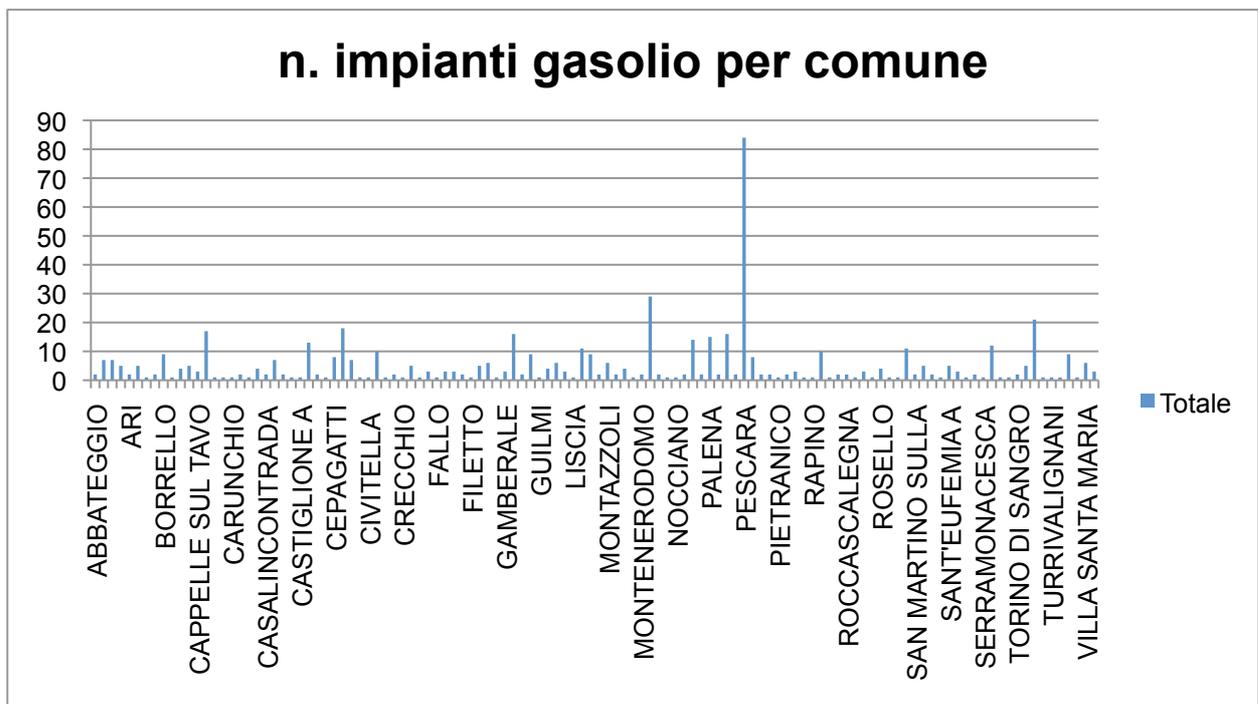
Più in generale, lo sfruttamento delle risorse forestali e dei sottoprodotti agricoli finalizzati alla produzione di energia elettrica rappresenta oltre che una potenzialità in termini di produzione di energia da fonti rinnovabile anche una grande opportunità per il territorio per i benefici legati al riassetto idrogeologico (vedasi interventi di manutenzione delle aree boschive esistenti) sia di valorizzazione di sviluppo di un'occupazione diretta ed indiretta che può scaturire da una filiera legata alla realizzazione di centrali alimentate a biomasse.

Per favorire la diffusione dei moderni impianti e la strutturazione di filiere locali è essenziale la realizzazione di:

- Centri di stoccaggio allestiti per il trattamento di materiali legnosi e la promozione di impianti domestici da concentrarsi nelle aree i cui costi risultino sostenibili ed economicamente vantaggiosi;
- impianti medio/piccoli – fino a 500 kW elettrici da realizzarsi presso strutture produttive pubblico/private con il concorso finanziario degli stessi;

- individuazione delle aziende che producono biomassa compatibile con le filiere attivate per consentire una disponibilità costante della biomassa nel tempo.

Nelle province di Chieti e Pescara recenti statistiche registrano 584 caldaie e gasolio per una potenza media di circa 90 kW.



4.2 PROPOSTE

La sostituzione di una caldaia a Gasolio con quella a biomassa ha generalmente una convenienza economica tale da non mostrare dubbi sulla opportunità di sostituzione.

Le proposte di azione in questo campo tendono a depotenziare l'ostacolo principale alla sostituzione delle caldaie a gasolio con le caldaie a biomasse. Tale ostacolo è costituito dalla preoccupazione dell'approvvigionamento della biomassa.

1. Creazione di un registro di soggetti che producano biomassa nel territorio regionale in possesso di certificazione delle specifiche di fornitura del prodotto venduto (ad es. sia il pellet che il cippato hanno delle norme che prevedono la certificazione della qualità del combustibile).



2. Creazione di uno o più bandi di pubblico per la realizzazione di interventi di manutenzione dei patrimoni forestali montani collegati a investimenti finalizzati alla valorizzazione delle biomasse attraverso la vendita di energia;
3. Introduzione di strumenti per favorire la localizzazione ed il corretto inserimento sul territorio per nuovi impianti a biomasse di potenza fino a 500 KW;
4. Semplificazione dei processi amministrativi per l'autorizzazione di nuovi impianti a biomasse.

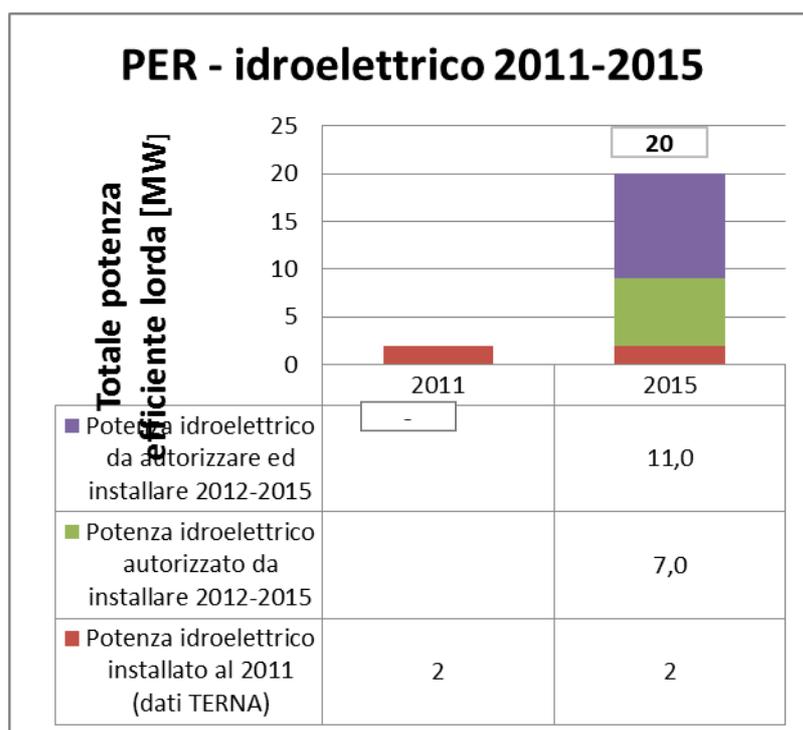
Gli interventi finanziabili dovrebbero essere:

- Impianti per la produzione di energia termica o per la cogenerazione di energia termica ed elettrica che utilizzino biomasse
- Piattaforme per il conferimento, lavorazione e commercializzazione delle biomasse forestali
- Piani di censimento, analisi, ritiro, trasporto e conferimento alla piattaforma della biomassa da sfalcio di potatura

5 AZIONI SULLE RINNOVABILI IDRICHE

5.1 PREMESSE

Si premette che il PER della Regione Abruzzo ha come obiettivo temporale l'anno 2015 (periodo 2006-2015) mentre il Decreto 15 marzo 2012 "definizione e qualificazione degli obiettivi regionali in materia di fonti rinnovabili e definizione della modalità di gestione dei casi di mancato raggiungimento degli obiettivi da parte delle regioni e delle provincie autonome (c.d. Burden Sharing)" ha come obiettivo temporale l'anno 2020.



La produzione da energia idroelettrica che la Regione Abruzzo deve sviluppare entro il 2020, stimato in relazione agli obiettivi nazionali del Burden Sharing, è di circa 158 GWh (Fonte Research on Energy Systems - RSE Spa). Tale valore è stato dedotto da uno studio basato sulla valutazione del potenziale idroelettrico residuo su tutto il territorio regionale. Ipotizzando un coefficiente di utilizzazione degli impianti idroelettrici di 3000 ore/anno (in accordo con quanto riportato nel PER), la potenza

idroelettrica da installare per far fronte ad un incremento di produzione di 158 GWh entro il 2020 è di circa 52 MW.

Se si calcola il coefficiente di utilizzazione come media nel periodo 2002-2011 del rapporto tra la produzione lorda e la potenza efficiente lorda al netto dei pompaggi si ottiene un valore di circa 3300 ore/anno (cfr tabella 1).

Con questa ipotesi la potenza idroelettrica da installare al 2020 risulta di circa 48 MW.

Mediando i dati sopra riportati si **può considerare come obiettivo al 2020 (periodo 2012-2020) l'installazione di impianti idroelettrici con potenza efficiente di 50 MW.**

In funzione di questi obiettivi si hanno i seguenti valori (cfr grafico 4)

- Potenza da installare (periodo 2013-2020): 50 MW;
- Potenza relativa ad impianti già autorizzati: 7 MW;
- Potenza relativa ad impianti da autorizzare e realizzare entro il 2020: 43 MW

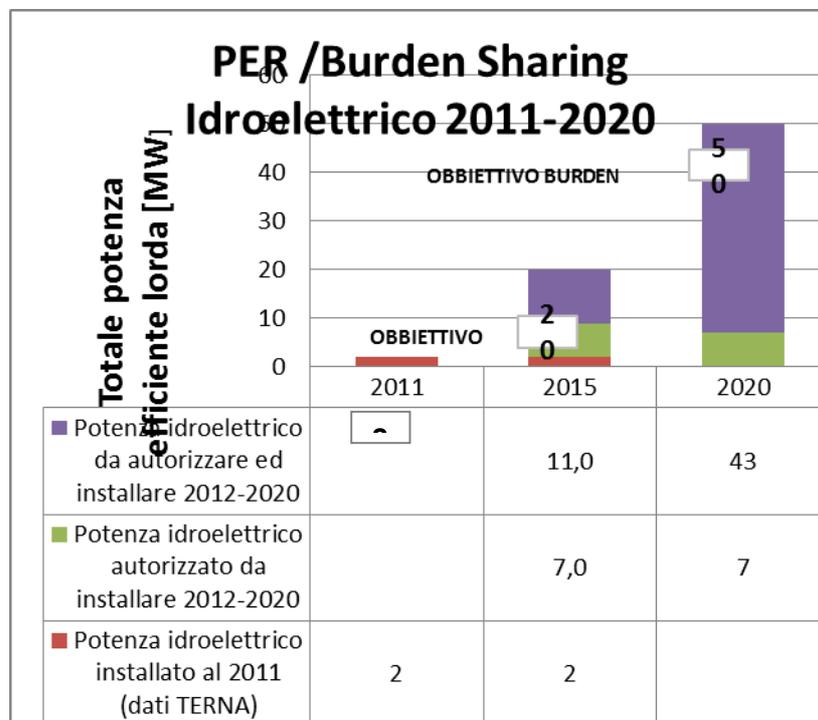


Grafico 4 – Analisi obiettivi PER/Burden Sharing – idroelettrico

Gli obiettivi del Burden Sharing sono allineati con quelli del PER; infatti, se si ipotizza una crescita lineare della potenza installata di 6,25 MW/anno a partire dall'anno 2013 si otterrebbe:

- in corrispondenza dell'anno 2015 un incremento rispetto al 2006 di 20,75 MW in linea con quanto richiesto dal PER;
- in corrispondenza dell'anno 2020, un incremento di potenza (a partire dalla data di validità del Burden Sharing) di 50 MW, esattamente quanto richiesto dagli obiettivi del Burden Sharing.

5.2 CONCLUSIONI

Si evidenzia che gli obiettivi del PER e del Burden Sharing sono particolarmente sfidanti ed è palese un ritardo da parte della Regione Abruzzo nel raggiungimento degli stessi, difficilmente colmabile. Infatti, se ci riferiamo ai dati riportati in tabella 2, che indicano per il periodo 2006-2011 un tasso di crescita della potenza idroelettrica installata di circa 0,32 MW/anno e lo confrontiamo con il tasso di crescita di circa 6 MW/anno che è necessario avere a partire dall'anno 2013 per raggiungere gli obiettivi del PER e del Burden Sharing, appare chiaro che sono necessarie iniziative straordinarie in grado di consentire l'installazione della potenza necessaria.

Gli ostacoli al raggiungimento di tale obiettivo sono prevalentemente di natura amministrativa.

In primo luogo la disciplina che regola il rilascio delle concessioni idroelettriche è contenuta nel D.P.G.R. n.3 del 13 agosto 2007 "Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica, di riutilizzo delle acque reflue e di ricerche di acque sotterranee", e nello "Studio a supporto della Programmazione regionale in materia di risorse idriche destinabili alla produzione di energia elettrica" previsto dalla L.R. n. 17 del 25/06/2007, approvato con D.G.R. n. 671 del 24/07/2008 ed il cui parziale aggiornamento è stato approvato con D.G.R. n. 495 del 14/09/2009.

IL D.P.G.R. n.3 del 13 agosto 2007 disciplina il procedimento autorizzativo.

Lo "Studio a supporto della Programmazione regionale in materia di risorse idriche destinabili alla produzione di energia elettrica" individua i tratti fluviali in cui è possibile il rilascio di concessioni di derivazione. Questa mappatura è oggi il principale ostacolo all'ottenimento di nuove concessioni, in quanto, pur in presenza di progetti di sviluppo concreti, è sufficiente la sovrapposizione di vincoli di natura ambientale e paesaggistica per precludere a priori la fattibilità delle opere.

Il su scritto studio sarebbe per sua natura modificabile e a tale scopo un apposita commissione ha il compito di monitorare l'andamento ed eventualmente apportare delle modifiche ai tratti fluviali definiti idonei.

Nei fatti la regolamentazione effettuata dallo studio delle risorse idriche destinabili ad utilizzo idroelettrico è rimasta invariata e, conseguentemente, tutta una serie di progetti sono stati dichiarati non precedibili dalla Regione Abruzzo, senza che si fosse avviata una reale istruttoria dei progetti stessi, in relazione sia alla presenza della risorsa idrica da sfruttare, che degli eventuali vincoli ostatici.

Anche l'iter autorizzativo, applicato agli impianti idroelettrici, non è scevro da critiche.

Infatti, contrariamente alle tempistiche previste dalle varie norme applicabili (D.P.G.R. 13 agosto 2007 n. 3/Reg., DLgs 152/06, DLgs 387/03) il procedimento autorizzativo in Abruzzo non è inferiore in media a 3-4 anni, con casi sono stati necessari 10 anni per ottenere un'autorizzazione unica. Questi tempi sono oggi inaccettabili nel momento in cui si valuta un investimento.

Inoltre la nuova normativa statale degli incentivi (D.M. 6 luglio 2012 "Incentivi per energia da fonti rinnovabili elettriche non fotovoltaiche") ha introdotto un meccanismo competitivo per il riconoscimento degli incentivi, in base al quale diventa determinante il momento in cui si realizzerà l'impianto. Pertanto, in assenza di tempi certi, è impossibile sia valutare il ritorno economico di un investimento, oltre che rischioso affrontare l'incertezza, dal momento che la partecipazione alle aste per il riconoscimento degli incentivi impone la presentazione di fidejussioni a garanzia della realizzazione dell'impianto. Il tutto comporta l'abbandono delle iniziative e, conseguentemente, il blocco degli investimenti che diversamente avrebbero portato in Regione lavoro e occupazione.

5.3 PROPOSTE

Si rende quanto mai urgente riformare la disciplina del settore attraverso la realizzazione dei seguenti punti:

1. abrogazione delle D.G.R. n. 671 del 24/07/2008 e n. 495 del 14/9/2009.
2. disciplinare ex novo il procedimento autorizzativo semplificando il più possibile le singole fasi, con l'introduzione di meccanismi autorizzativi fondati sul silenzio-assenso;
3. delegare i Comuni allo svolgimento degli iter autorizzativi, mantenendo in capo alla Regione le funzioni di controllo;
4. potenziare le strutture e gli uffici competenti al rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni.

6 SEN: AZIONE SUGLI IDROCARBURI

6.1 PREMESSE

L'obiettivo di raggiungere efficacemente nei prossimi decenni un mix energetico sostenibile in grado di rispondere ai presenti e futuri fabbisogni energetici del Paese e della regione Abruzzo non può prescindere dalle importanti risorse naturali di idrocarburi di cui l'Italia e l'Abruzzo dispongono.

La valorizzazione degli idrocarburi abruzzesi può contribuire in modo determinante a coprire il tempo necessario per raggiungere gli obiettivi di efficienza energetica regionali e ad alimentare, attraverso un uso intelligente della fiscalità generata dalle produzioni petrolifere, risorse finanziarie necessarie che possono essere destinate in ambito regionale agli incentivi per investimenti in efficienza energetica ed in energia rinnovabile.

La Strategia Energetica Nazionale (SEN) approvata dal Governo nel 2013:

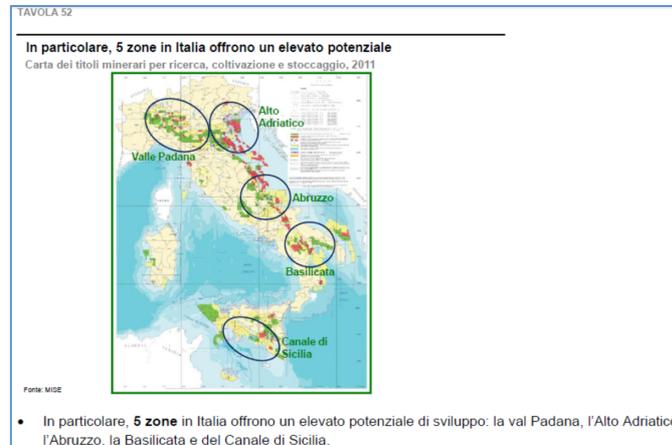
1. ci ricorda che:

- a. *"...il Paese ha a disposizione significative riserve di gas e petrolio, le più importanti in Europa dopo quelle dei paesi nordici. In questo contesto, è doveroso fare leva anche su queste risorse, dati i benefici in termini occupazionali e di crescita economica, in un settore in cui l'Italia vanta notevoli competenze riconosciute...."*;

2. si propone di:

- a. **Sviluppare** la produzione nazionale di idrocarburi, sia gas che petrolio, con un ritorno ai livelli degli anni novanta, nel rispetto dei più elevati standard ambientali e di sicurezza internazionali.
- b. **Sostenere lo sviluppo industriale** di un settore che parte da una posizione di **leadership** internazionale, presente nei più importanti mercati mondiali, e che rappresenta un importante motore di investimenti ed occupazione.
- c. **Incrementare l'attuale produzione** di circa 24 milioni di boe/anno (barili di olio equivalente) di gas e 57 di olio, portando dal ~7 al ~14% il contributo al fabbisogno energetico totale.
- d. **Mobilizzare investimenti per ~15 miliardi di euro e circa 25.000 posti di lavoro**, e consentire un **risparmio sulla fattura energetica di circa 5 miliardi di euro l'anno** per la riduzione di importazioni di combustibili fossili.

3. Presenta l'Abruzzo come una delle regioni a maggior potenziale petrolifero.
(tav.52 SEN/2013)



6.2 Il Valore degli Idrocarburi in Abruzzo

Il Rapporto tra Idrocarburi e Abruzzo si sviluppa negli anni 30 con la coltivazione del primo giacimento di petrolio scoperto in Italia, localizzato nel territorio di Alanno in provincia di Pescara. Da allora, a partire dagli anni '60, numerose scoperte di idrocarburi liquidi e gassosi sono state effettuate nel territorio regionale e nel mare prospiciente le coste abruzzesi, dove diverse piattaforme producono sia gas che petrolio liquido da oltre 40 anni.

Dal 1956 oltre 553 pozzi in terraferma e 184 pozzi in mare sono stati perforati nel territorio regionale senza che questo abbia causato criticità ambientali o problemi per la salute dei cittadini.

La lunga storia petrolifera abruzzese ha permesso la nascita sul territorio regionale di una filiera di oltre 70 aziende che da decenni offrono servizi nel settore petrolifero, sia a livello nazionale che internazionale, sviluppano relazioni di lavoro con oltre 1500 fornitori ed occupano oltre 5000 lavoratori tutti altamente specializzati.

In Abruzzo negli ultimi 12 anni la produzione di idrocarburi sia liquidi che gassosi è progressivamente declinata in quanto ostacoli di natura prevalentemente amministrativa, politica o di strumentale criticità ambientale stanno impedendo il proseguo di questa attività industriale storica per la Regione bloccando la pressoché totalità delle attività di esplorazione e la messa in produzione dei nuovi giacimenti scoperti.

Anno	Gas Abruzzo (mln Smc)	Gas off-shore Zona B (mln Smc)	Petrolio Abruzzo (ml/ton)	Petrolio Adriatico Zona B (ml/ton)
1997	120	1.602	-	601
1998	137	1.422	-	555
1999	129	1.641	-	490
2000	139	1.754	-	430
2001	122	2.479	1	323
2002	128	2.513	-	338
2003	88	2.286	-	381
2004	93	2.079	1	367
2005	71	1.737	-	342
2006	67	1.323	-	332
2007	44	1.083	-	467
2008	36	1.234	-	377
2009	27	1.084	-	354
2010	24	979	-	321
2011	24	1.089	-	310
2012	41	1124	-	181
2013	48	812	-	221

Nel 2013 (dati Ministero Sviluppo Economico) l'Abruzzo ha prodotto:

- Gas:
 - a terra 48 Milioni di metri cubi; con un declino del 50% rispetto al 2004
 - a mare (intera zona B comprendente l'Abruzzo) 1.124 Milioni di metri cubi; con un declino del 45% rispetto al 2004
- Petrolio :
 - a terra nessuna produzione; con un declino del 100% rispetto al 2004
 - a mare (intera zona B comprendente l'Abruzzo) 221mila tonnellate di petrolio; con un declino del 40% rispetto al 2004

Recenti importanti scoperte di idrocarburi sia a terra (M.Pallano, Miglianico) che, soprattutto, nel mare prospiciente le coste abruzzesi (Ombrina Mare) abbinate ai progetti per nuove attività esplorative, sia a terra che a mare, potrebbero generare nei prossimi anni investimenti totalmente privati per circa 1,5 miliardi di Euro con la creazione potenziale di circa 8000 nuovi posti di lavoro e generare introiti fiscali molto importanti.

L'attuale disciplina fiscale che regola le attività di esplorazione e produzione petrolifera in Italia prevede:

1. l'elargizione di Royalties come segue: (fonte Ministero Sviluppo Economico)

Destinazione delle aliquote in valore					
a. Aliquota del 7% per produzioni in terraferma:					
Stato = 30%		A decorrere dal 1° gennaio 1999, per le concessioni ricadenti nelle Regioni a statuto ordinario incluse nel Mezzogiorno,			
Regione = 55%		l'aliquota destinata allo Stato è direttamente corrisposta alla Regione (art.20, comma 1-bis, decreto legislativo			
Comuni = 15%		n.623/1996, comma introdotto dalla legge n.140/1999, art.7, comma 6 e modificato dalla legge 296/2006, finanziaria 2007, comma 366)			
b. Aliquote del 4% (olio) e del 7% (gas) per produzioni in mare					
Mare territoriale		Piattaforma continentale			
Stato = 45%		Stato = 100%			
Regione = 55%					
c. Aliquote del 3% per produzioni derivanti da concessioni e ottenute attraverso pozzi in terraferma					
Versate interamente allo Stato per alimentare il fondo di riduzione del prezzo dei carburanti.					
d. Aliquote del 3% per produzioni derivanti da concessioni in mare					
Versate interamente allo Stato e destinate per il 50% al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per assicurare il pieno svolgimento delle azioni di monitoraggio e contrasto dell'inquinamento marino e per il restante 50% al Ministero dello sviluppo economico per assicurare il pieno svolgimento delle attività di vigilanza e controllo della sicurezza anche ambientale degli impianti di ricerca e coltivazione in mare.					
Minerale Prodotto	Ubicazione concessione	Quota annuale di produzione esente da royalties	Aliquota royalty (a) (b)	Fondo riduzione prezzo carburanti (1) (c)	Aliquota ambiente e sicurezza (2) (d)
Olio	Terra	20.000 tonnellate	7 %	3 %	
Olio	Mare	50.000 tonnellate	4 %		3 %
Gas	Terra	25 milioni di metri cubi	7 %	3 %	
Gas	Mare	80 milioni di metri cubi	7 %		3 %
1. Legge 23 luglio 2009, n. 99 Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. Art. 45 - Istituzione del Fondo per la riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti nelle regioni interessate dalla estrazione di idrocarburi					
2. Decreto Legge 22 giugno 2012, n. 83 Misure urgenti per la crescita del Paese. Art. 35 - Disposizioni in materia di ricerca ed estrazione di idrocarburi					

- l'elargizione di: IRES (27,5%) Robin Tax sulle attività Petrolifere (10,5%) ed IRAP (3,9%) a favore dello stato con la possibilità che il 30% di questa tassazione possa essere riversata sui territori interessati dalle attività di coltivazione sulla base dell'art.16 - legge 24 Marzo 2012 n. 27 e del DM attuativo 12 Settembre 2013, che ad oggi limita l'applicabilità di questa norma alle sole coltivazioni in terraferma.
- Una pressione fiscale complessiva, tra royalties, fiscalità locale e generale, a carico delle imprese petrolifere pari al 63,9% (secondo un recente studio Nomisma Energia).

Se si fa riferimento alle sole scoperte già effettuate e che sono in "attesa" di passare alla fase di produzione, i potenziali futuri introiti fiscali stimati ad oggi sono dell'ordine di oltre 700 Milioni di Euro in 20 anni.

Sulla base:

- della legislazione vigente,
- di necessarie modifiche tese ad estendere ai giacimenti in mare i benefici dell'art.16 - legge 24 Marzo 2012 n. 27
- di accordi specifici che la Regione (come già altre Regioni hanno fatto) potrebbe stipulare con il governo centrale,

almeno il 40% (300 Milioni di euro circa) degli introiti fiscali futuri provenienti dalla messa in produzione di quanto già scoperto, potrebbe rimanere in Abruzzo alimentando per oltre 20 anni un fondo in grado di garantire ogni anno 15-20 milioni di euro che potrebbero essere vincolati parzialmente o totalmente al raggiungimento degli obiettivi regionali di politica energetica e finanziare gli incentivi per il passaggio graduale al mix. energetico ed alla cosiddetta "green economy".

6.3 PROPOSTE

- Ribadire l'importanza del settore esplorazione e coltivazione di idrocarburi nell'ambito delle risorse naturali che l'Abruzzo possiede
- Tornare a riconoscere agli idrocarburi il giusto valore nella filiera economica ed energetica regionale rimuovendo le criticità strumentali che lo stanno penalizzando nell'ultimo decennio
- Accettare e promuovere lo sfruttamento sostenibile delle risorse di idrocarburi che l'Abruzzo possiede come veicolo capace di finanziare, vincolando l'utilizzo della fiscalità generata da tali produzioni, il raggiungimento degli obiettivi di mix. energetico e di efficienza energetica previsti e che fino ad oggi non sono stati raggiunti principalmente a causa di sufficiente capacità di finanziare i necessari incentivi atti a favorirne lo sviluppo.

Per raggiungere questo obiettivo:

- promuovere l'estensione dei benefici fiscali per il territorio previsti dall'art.16 della legge 24 marzo 2012 n. 27 anche per le attività di coltivazione che ricadono nel mare prospiciente le coste abruzzesi



- promuovere un accordo Stato- Regione, sulla scia di quelli già in essere con altre regioni, nel quale la totalità delle Royalties generate dalle attività di coltivazione sia in terraferma che nel mare prospiciente la costa abruzzese, sia destinata alla Regione ed ai territori interessati da tali attività.
- Destinare le risorse fiscali e le royalties al sostegno di azioni per risolvere le numerose criticità ambientali di origine diversa, quali, ad esempio, l'inquinamento dei fiumi, l'efficienza degli impianti di depurazione, la bonifica di siti inquinati e discariche, il supporto al turismo ed alle attività della pesca ed artigianato di pregio nelle aree costiere.
- Invitare le aziende in possesso di titolo minerario (concessioni) all'apertura di sede legale in Abruzzo, allo scopo di vincolare le risorse fiscali derivate dalle produzioni al nostro territorio.
- Promuovere accordi col sistema della formazione scolastica ed universitaria per creare nel territorio opportunità lavorative per i giovani che vogliono entrare nel settore.